

Macchine di celluloidi

Film, storia e curiosità sulle "macchine" nel cinema

Giuseppe Colangelo

Saggio Cinema Tv

Book Time, 2008

Recensione di Michelangelo Pasini



A partire dalla locomotiva dei Lumière che terrorizzò il pubblico in sala ("L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat", classe 1896), il cinema non ha mai smesso di flirtare nella sua lunga storia con il mondo delle macchine, veicoli di ogni sorta (aerei, auto, autobus, camion, metrò, motocicli, tram, navi, barche, treni e sommergibili) ma anche cyborg, robot, computer e macchine del tempo. Un esempio su tutti? Il lavoro di George Berris, "the king of kustomization", geniale creatore - o meglio, *allestitore* - delle più memorabili protagoniste a quattro ruote della storia del cinema: moltissime le sue celebri creature, dalla Greased Lightning di "Grease" all'immortale DeLorean DMC-12 di "Ritorno al Futuro", dalla Plymouth Fury assassina di "Christine - La macchina infernale" fino all'ambulanza di "Ghostbusters" e alla Gran Torino di "Starsky & Hutch". Ma i connubi tra i due immaginari sono svariati, se esistono persino interi filoni di film dedicati ai bikers delle Harley Davidson e anche quelli sui centauri, certo più dimessi, delle nostrane Vespe...

Digressioni come queste, curiosità e aneddoti spassosi riguardo traversie produttive e tendenze di costume, inframmezzano *Macchine di celluloidi*, uno scorrevole dizionario, illustrato in bianco e nero, che raccoglie tutte le filmografie possibili sul tema, classificate e suddivise in base al tipo di macchina protagonista. Oltre alla torrenziale e puntigliosa enumerazione di titoli, talvolta inevitabilmente pretestuosa, ogni capitolo è completato anche dalla lista dei "magnifici dodici" di ciascun genere, titoli scelti tra i migliori e descritti in modo appena più dettagliato. Tra queste top 12, l'autore, il giornalista Giuseppe Colangelo, opta per diverse scelte sorprendenti e intelligentemente eretiche, come "Death Proof" di Tarantino o i misconosciuti "Cafè Express" di Nanni Loy (1980) e "L'ingorgo" di Comencini (1979), una grottesca commedia apocalittica assolutamente da riscoprire. Comodo archivio filmografico e dizionario forse troppo specifico per risultare davvero necessario, *Macchine di celluloidi* è indicato soprattutto per ricerche e catalogazioni, mentre risente un po' dell'impianto strettamente nozionistico su cui si basa e della mancanza di approfondimenti sostanziosi. Il risultato è un volume estremamente interessante nelle intenzioni, ma che a causa forse del limitato numero di pagine (delle 222 totali gran parte sono dedicate agli indici) non riesce ad essere esaustivo come vorrebbe.